

La rassegna chiusa da Vargas Llosa

Mantova, il festival cresce e punge Pordenonelegge

dal nostro inviato
Cristina Taglietti

MANTOVA Sempre più laboratorio di idee, sempre meno rassegna di presentazioni. Meno grandi nomi, più grandi temi. Il Festivalletteratura si avvia verso la ventesima edizione (dal 7 all'11 settembre 2016) proseguendo con convinzione sulla strada della ricerca. Forte anche dell'imprimatur di Kazuo Ishiguro che ha concluso il suo intervento così: «Da trent'anni giro per festival e incontri, ma vi assicuro che il Festivalletteratura è il più bello del mondo». Lo scrittore inglese di origine giapponese ha detto di aver trovato un festival più maturo, rispetto alla sua prima volta a Mantova, durante la seconda edizione.

Gioisce Luca Nicolini, presidente del comitato organizzatore che fin dal primo giorno ha tenuto a sottolineare la primogenitura e l'originalità dell'iniziativa mantovana, in sottile polemica, secondo alcuni, verso Pordenonelegge che inizia

dopodomani: «È una rivalità che non esiste. Più iniziative culturali ci sono, meglio è. Certo — aggiunge — se fossero distribuite su un arco più lungo sarebbe meglio. In poche settimane ci sono Sarzana, Mantova, Pordenone, Modena».

Forte di 67 mila biglietti staccati e di 58 mila presenze agli eventi liberi per un totale di 125 mila partecipanti (l'anno scorso erano 119 mila), il Festival, secondo Nicolini, deve continuare a puntare sui temi forti per la vita, più che sui grandi nomi. In queste cinque giornate Mantova ha percorso i viaggi dei migranti, ha cercato di mettere a fuoco il caso greco (con qualche defezione importante, come Petros Markaris, infortunatosi sulla via dell'aeroporto), ha rovistato nei cassetti degli scrittori. Compreso quelli del Nobel peruviano Mario Vargas Llosa, che ha chiuso il festival e da poco consegnato all'editore spagnolo il romanzo *Cinco esquinas* («Cinque angoli»), crocevia di storie in un quartiere degradato.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

